

Fiat di Pomigliano, l'appello del vescovo di Nola

La Regione Campania deve continuare ad assicurare ai lavoratori precari della Fiat di Pomigliano d'Arco (Napoli), un reddito provvisorio, e la Fiat non deve dimenticare «questi fratelli nella trattativa del 21 aprile». È l'appello del vescovo di No-

la, monsignor Beniamino Depalma, insieme alla comunità diocesana, rivolto al presidente della Regione Campania, ai dirigenti della Fiat, ai sindacati ed alle istituzioni locali, affinché «sia assicurato un futuro di sicurezza e di speranza a tutte le famiglie». In una lettera il vescovo lancia l'ennesimo appello a sostegno degli 88 lavoratori precari con contratto scaduto.



Operai della Fiat di Pomigliano

Cantieri navali di Pisa in crisi. Cig per 68

Cassa integrazione straordinaria, da domani, per i 68 dipendenti dei cantieri navali di Pisa che fanno capo al gruppo Baglietto. Lo annuncia la Cgil esprimendo «preoccupazione per il futuro dei lavoratori e di quelli dell'indotto, circa 150».

cià di spesa di 450 mila euro, con questi soldi non ci fai niente. E questo mentre ho 3 milioni fermi, di cui 900 mila euro di fatture già emesse: è un dramma per le imprese del territorio che ci hanno fornito materiali o servizi». Non lo consola aver portato a casa l'indispensabile, ovvero la manutenzione ordinaria delle strade e la costruzione di un nuovo nido, per cui il Comune ha fatto ricorso a un leasing «così gli interessi si spalmano nel tempo». Non lo consola perché «gli interessi costano. E tutti i lavori di manutenzione straordinaria annullati oggi ci costeranno il doppio domani»: usura e deterioramento non si fermano davanti alle percentuali di miglioramento del saldo dettate dal Patto. Non se la passa meglio Casalecchio, quasi 36 mila residenti alle porte di Bologna. «Come altri abbiamo costituito una società patrimoniale per realizzare una parte dei nostri investimenti», racconta il primo cittadino Simone Gamberini, coordinatore pro-

Coperta corta

«Costretti a chiudere scuole e ad aumentare le tariffe per i servizi»

vinciale Anci: l'ampliamento di una scuola elementare per 1,6 milioni, la costruzione di una materna. Così li ha sottratti in parte ai tetti del Patto «ma si tratta di palliativi». Se gli altri piangono per i mancati investimenti, Casalecchio soffre sull'altro fronte su cui batte il Patto, quello della spesa corrente. E allora ecco «la dilazione dei pagamenti, per i grossi fornitori siamo anche sopra i 300 giorni, sui servizi non possiamo andare oltre i due-tre mesi, ci sono stipendi in ballo».

Tutti equilibrismi inutili: «Nel 2011 - avverte Gamberini - il 90% dei 60 comuni del Bolognese non riuscirà più a rispettare il Patto, i nuovi obiettivi fissati sono troppo alti». L'altra certezza è che i Comuni «hanno sempre meno risorse mentre affrontano sempre più spese sociali. A Budrio - racconta il sindaco Carlo Castelli - con la crisi sono raddoppiate le persone che si rivolgono al nostro sportello sociale. E dobbiamo sostenere i cassintegrati: 900 su 18 mila residenti». ♦

Il calvario di 15 malati di Parkinson: «Niente soldi per le batterie»

Il loro peacemaker cerebrale si sta lentamente spegnendo perché il sistema sanitario non può ricomprare le ricariche «Troppo costose» e le Asl non le inseriscono a bilancio

Il fatto

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA

La loro storia assomiglia tanto a quella del romanzo di Oliver Sacks, «Risvegli». Alcuni anni fa, per sottrarsi agli effetti devastanti del morbo di Parkinson, hanno accettato di sottoporsi a un intervento molto delicato: otto ore, per farsi inserire, da svegli, nel cervello una specie di pacemaker cerebrale, un elettrodo collegato a una batteria inserita sotto la pelle, all'altezza della clavicola, che sostituisce gli stimoli alterati dalla malattia. Deep Brain Stimulation, si chiama. Solo che siamo in Italia e in questo caso i pazienti così prodigiosamente «risvegliati» si stanno progressivamente spegnendo perché il Sistema sanitario nazionale non ha i soldi per cambiare loro le batterie (costano 10mila euro) grazie a cui fino ad alcuni mesi fa si muovevano, respiravano, parlavano, vivevano. Non più: «Sono 53 giorni che non esco di casa, e chi si fida? Non ho più forza nelle gambe, non controllo più il tremore, mi sento calare la voce mentre parlo, anche le palpebre si abbassano da sole: avevo ritrovato una vita quasi normale, nei limiti della mia malattia, adesso è peggio di prima», racconta Franco Di Paola, 70 anni. Uno dei quindici pazienti, costretti a sopravvivere con le batterie scariche.

Un assurdo calvario iniziato a dicembre quando le batterie, che gli erano state impiantate cinque anni fa presso il Cto di Roma hanno co-

inciato a dare i primi segni di cedimento. Per chiederne la sostituzione però bisogna aspettare che siano arrivate al capolinea. La conferma che quelle di Franco lo erano è arrivata il 2 febbraio, alla successiva visita di controllo. «A quel punto la dottoressa Livia Brusa che ha in cura mio marito ha scritto al Cto perché provvedessero», racconta la signora Maria Di Paola: «Con la sua lettera siamo andati dal professor Mazzone, che aveva operato mio marito, ma lui ci ha spiegato che al Cto le batterie nuove non ce le avevano e mi ha scritto una lettera da consegnare alla Asl RmC». Terza tappa: «Siamo andati

MORTI BIANCHE

Catania, operaio muore folgorato Il compagno ferito

Un operaio di 26 anni di un'impresa edile è morto ed un altro, di 31, è rimasto ferito a Vizzini (Ct), a causa dell'urto con i cavi dell'alta tensione del braccio meccanico semovente di un'autopompa che stavano manovrando per gettare una colata di cemento. È accaduto ieri, in contrada Falso Carrotto. Non sono stati resi noti i nomi dei due operai coinvolti. L'operaio, sposato, con una figlia, è morto sul colpo folgorato. Sono intervenuti i Carabinieri dopo che i colleghi di lavoro hanno chiamato il 118. Il ferito è stato trasportato nell'ospedale di Militello Val di Catania, dove è stato giudicato guaribile in cinque giorni. Sull'incidente la Procura di Catania ha aperto una inchiesta, disponendo l'autopsia.

alla Asl, a via dell'Arte, e ci hanno risposto che nel bilancio quella spesa non era prevista e che loro non avevano i soldi per comprare batterie nuove». «Abbiamo aspettato», dice Maria. Intanto però suo marito è peggiorato. Qualche giorno fa, perciò, suo figlio ha deciso di denunciare quanto stava accadendo ai carabinieri e anche allo Sportello per i diritti del malato. «Per noi si tratta di omissione di soccorso».

«Il Parkinson è una malattia neurologica degenerativa, il tremore è solo un aspetto, il punto è che la muscolatura si irrigidisce progressivamente e si blocca il cammino, la deglutizione, la respirazione, l'intervento a cui Franco si è sottoposto è un'alternativa (a volte parziale) alla cura farmacologica, con la Levodopa, che ha effetti collaterali pesanti. Ma se le batterie si scaricano i pazienti stanno peggio di prima», spiegano all'associazione di

La testimonianza

«Io le pile le ho ottenute grazie a contatti politici»

cui Franco è socio, Azione Parkinson, presieduta da Claudio Passalacqua: «A noi risulta che nelle condizioni di Franco siano quindici persone, tutte in lista d'attesa al Cto - ci spiega - il punto è che il chirurgo inoltra le richieste ma la Asl non dà seguito perché questa spesa non è inserita in bilancio».

Non è la prima volta che accade. A Maria Focolari, 52 anni è accaduto due anni fa. Prima delle elezioni del 2008. «Era il 18 gennaio quando ho fatto domanda, sono andata tutti i giorni alla Asl, mancava sempre una firma, ci ho messo quattro mesi a venirme a capo e intanto la malattia peggiorava, sono stata costretta a prendere di nuovo i farmaci, avevo allucinazioni sonore e visive, è stato un inferno e anche quando finalmente mi hanno sostituito le batterie non sono mai più tornata come prima». «Come ho fatto? Come si fanno le cose qui in Italia, smuovendo le conoscenze politiche». ♦